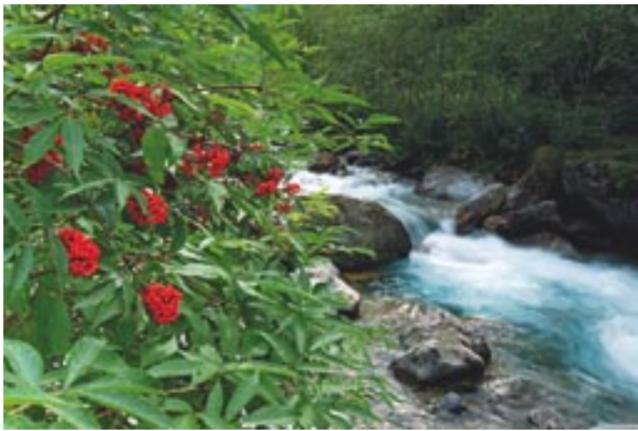


Riserva naturale VALLI DI SANT'ANTONIO



Caratteri geologici e geomorfologici

Dal punto di vista geomorfologico sono ben visibili i segni dell'attività esercitata dai ghiacciai, che hanno determinato il tipico profilo a "U" delle valli glaciali e modellato le rocce sino alla formazione delle rocce montonate.

Tipici sono i materiali incoerenti depositati nel corso del tempo dall'azione del ghiacciaio, andando a costituire i caratteristici cordoni morenici. La pendenza dei versanti è generalmente molto accentuata, mentre le uniche zone semipianeggianti si riscontrano sul fondovalle, al di sopra del terrazzo morenico cui corrispondono i più antichi insediamenti rurali di Campovecchio e Brandet.

Sia in Valle di Campovecchio che in Val Brandet si trovano numerose vallecole laterali, tutte caratterizzate da acclività molto accentuata, che alimentano i corsi d'acqua principali.

Il substrato che caratterizza la zona in esame è caratterizzato dalla presenza di rocce di natura silicatica.



Flora e vegetazione

Il patrimonio boschivo, da decenni praticamente non intaccato, è ragguardevole. Il paesaggio vegetale si estende dai prati di fondovalle e dalle formazioni igrofile riparali fino ai pascoli d'alta quota, passando per tutti gli orizzonti intermedi.

Risalendo dai fondovalle ritroviamo prima latifoglie quali betulla, rovere, nocciolo, castagno, ontano, frassino, ciliegio selvatico, sorbo, faggio; poi si incontrano peccete, abetine, luminosi lariceti che colonizzano i pendii fino al limite della vegetazione arborea, oltre la quale si estendono arbusteti a rododendro e mirtillo e praterie alpine.

La formazione forestale dominante è la pecceta, costituita da abete rosso e raro abete bianco. Tra le latifoglie, l'ontano bianco e il salice caratterizzano le rive dei torrenti mentre sorbi, frassini, aceri e betulle incrementano la biodiversità delle abetine.



Fauna

Dal punto di vista faunistico la Riserva Naturale delle Valli di Sant'Antonio ospita numerose specie di pesci, rettili, uccelli, insetti e mammiferi tipici della fauna stanziale alpina e tra queste spiccano diverse specie indicatrici o sensibili, conservatesi sull'arco alpino soltanto in corrispondenza di situazioni ambientali di pregio con un ridotto impatto antropico.

Tra i mammiferi si osservano camoscio, muflone, capriolo, cervo, marmotta, ermellino, scoiattolo, lepre bianca e lepre comune, tasso, ghio, riccio, faina e martora. La volpe è facilmente avvistabile, specialmente nel periodo invernale, quando è costretta a lunghi spostamenti in cerca di cibo e facilmente identificabile anche per le inconfondibili tracce sulla neve.

Tra i grandi rapaci è da segnalare l'aquila reale, diffusa la poiana e diversi falchi (principalmente gheppio e smeriglio), preferibilmente avvistabili in corrispondenza delle postazioni di media quota. Presenti anche molti dei rapaci notturni quali gufo comune, gufo reale, civetta nana, allocco.

Coturnice, pernice bianca, francolino di monte, gallo forcello e il raro gallo cedrone frequentano, con buone densità, gli ambienti forestali meglio conservati, i pascoli alti, i lariceti e le cenge più inaccessibili. Rettili e anfibi possono essere rinvenuti in stazioni particolari o estreme, i primi preferibilmente sui versanti assolati e rocciosi delle zone meno disturbate dall'insediamento antropico, comunque in vicinanza d'acqua, i secondi in vicinanza di torbiere, pozze o ristagni d'acqua. L'anfibio più diffuso è rana temporaria. Interessante anche la presenza di diverse specie di pipistrelli così come di alcuni insetti, la cui presenza è da ritenersi a volte utile per il mantenimento di buone condizioni sanitarie del bosco, come ad esempio formica rufa.

Elemento caratterizzante le valli di Sant'Antonio rimane però l'acqua che scorre in torrenti che conservano ancora un'eccellente naturalità. I caratteri qualitativi e quantitativi dei due principali corsi d'acqua (Valle di Campovecchio e di Brandet), che confluiscono nella Valle di Sant'Antonio poco più a valle dell'abitato omonimo, conferiscono all'ambiente naturale prerogative e peculiarità uniche e di elevatissimo pregio naturalistico.

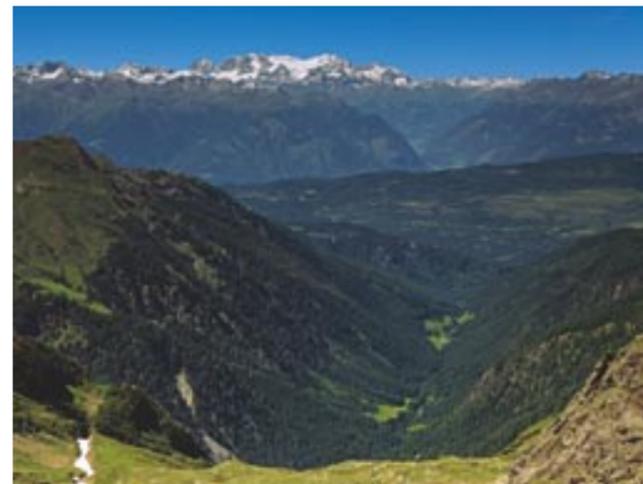
Al di là dell'aspetto estetico-visuale estremamente vario e spettacolare, le peculiarità naturalistiche del luogo legate alle sue qualità idrobiologiche si rendono del tutto evidenti anche nella composizione faunistica non necessariamente relegata alla classe dei pesci, ma strettamente dipendente dall'ecosistema acquatico d'acqua dolce. Prova ne sono la presenza di alcuni particolari indicatori biologici, che vanno da alcune specie di rane e tritoni, alla salamandra, alla biscia d'acqua, al merlo acquaiolo, al martin pescatore e altre specie che stabiliscono una relazione di stretta dipendenza con il corso d'acqua,



Molteplici e variegata per natura e origine le peculiarità naturalistiche che questa zona offre al visitatore: si va dagli insediamenti rurali caratterizzati da un evidente presidio antropico che si traduce nei coltivi e nelle architetture locali molto suggestive, fino alla zona dei prati-pascoli e degli alpeggi in quota e all'ambiente naturale più selvaggio e difficilmente accessibile dei ripidi versanti boscati, caratterizzato da un grado di naturalità decisamente interessante sotto il profilo scientifico.

Già all'inizio del percorso turistico più classico che parte dal piccolo centro abitato di Sant'Antonio, oltre all'attenta conservazione dell'antico nucleo rurale, si possono osservare alcune superstiti coltivazioni su terrazzamenti, ubicate principalmente in sponda sinistra della Valle di Sant'Antonio appena al di sotto della confluenza tra le due valli di Campovecchio e Brandet. Anticamente i prati terrazzati venivano coltivati a scopo alimentare impiegando molteplici coltivazioni adatte al clima locale (patata, segale, orzo, colture orticole).

Esistono poi altri manufatti di un certo interesse, proprio perché di origine antropica e di inserimento ambientale di notevole effetto, perciò meritevoli di conservazione: si tratta dei muri in pietra a secco e dei cosiddetti "bàrech", ovvero residui di antiche murature in pietra a secco di forma grosso modo circolare utilizzate per il sconfinamento delle mandrie o delle greggi al pascolo, dislocate in zone più alte in quota, relegate all'orizzonte alpestre.





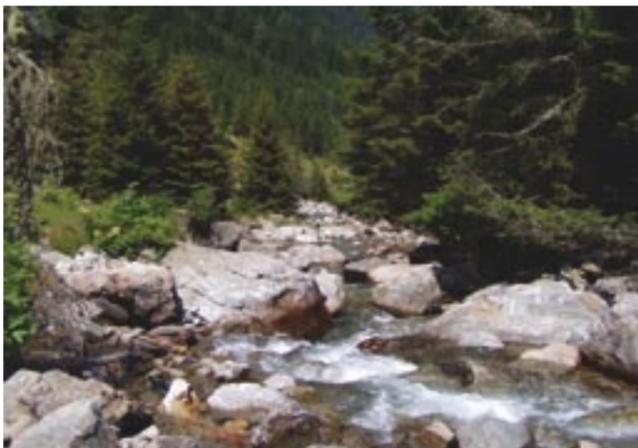
Riserva naturale VALLI DI SANT'ANTONIO

La **Riserva Naturale delle Valli di S. Antonio** è stata istituita dalla Regione Lombardia nel 1983 per volontà del Comune di Corteno Golgi ed è completamente inclusa entro i confini dell'omonimo Sito di Importanza Comunitaria (SIC codice Natura 2000: IT2070017), che interessa tutto il bacino imbrifero delle Valli di Sant'Antonio, per una superficie di 4160 ettari. Situata all'estremità orientale delle Alpi Orobie, la Riserva tutela due splendide vallate gemelle, la Val Brandet e la Valle di Campovecchio che, separate da una lunga dorsale, si congiungono presso il pittoresco nucleo di S. Antonio, incastonato tra le acque di due torrenti. Percorse da comodi sentieri, le valli di Campovecchio e Brandet sono un vero paradiso per gli amanti della natura.

Il territorio è ancora ben conservato, con ponticelli in legno e baite di grande interesse architettonico che richiamano le dimore Walser, costruite con travi di abete lavorate con un sistema ad incastro noto come "blockbau".

Di grande interesse sono anche le formazioni forestali presenti: le fasce boscate ripariali a salici e ontano bianco fiancheggiano i torrenti e lasciano il passo alle peccete, sopra le quali si apre il luminoso lariceto. Il paesaggio d'alta quota è impreziosito da laghi incantevoli, zone umide e torbiere. La riserva è limitata ai fondovalle ma costituisce un unicum territoriale con l'Azienda faunistico venatoria "Val Belviso-Barbellino", alla quale va attribuita la ricchezza faunistica dell'area. La flora è quella tipica dei substrati cristallini acidi, ma locali variazioni di chimismo delle rocce consentono l'ingresso di specie endemiche e rare.

Percorrendo agevolmente il fondovalle, passando attraverso il caratteristico borgo di S. Antonio e procedendo fino alla testata del bacino idrografico, si susseguono habitat legati all'ambiente torrentizio e paesaggi tipici delle vallate alpine ancora incontaminate.



INFORMAZIONI UTILI

VIE D'ACCESSO

Da Brescia: seguire la SS/SP510, quindi proseguire per la SS42 in prossimità di Pian Camuno. Superato Edolo prendere la SS39 fino a Corteno Golgi.

NUMERI UTILI

Rifugio Alpini Campovecchio (metri 1.311 s.l.m.)

gestore Dario Albertoni
tel. 0364.74108 - 347.7788099
darioocco@lombardiacom.it

Rifugio Brandet (metri 1.305 s.l.m.):

gestore Piero Marazzani
tel. 340.1465657 - 347.2909167

Comune di Corteno Golgi

tel. 0364.740410 - fax 0364.740460

info@comune.corteno-golgi.bs.it - www.comune.corteno-golgi.bs.it

Pro loco Corteno Golgi

tel. 0364.740021 - fax 0364.74337

CAI Sottosezione di Santicolo

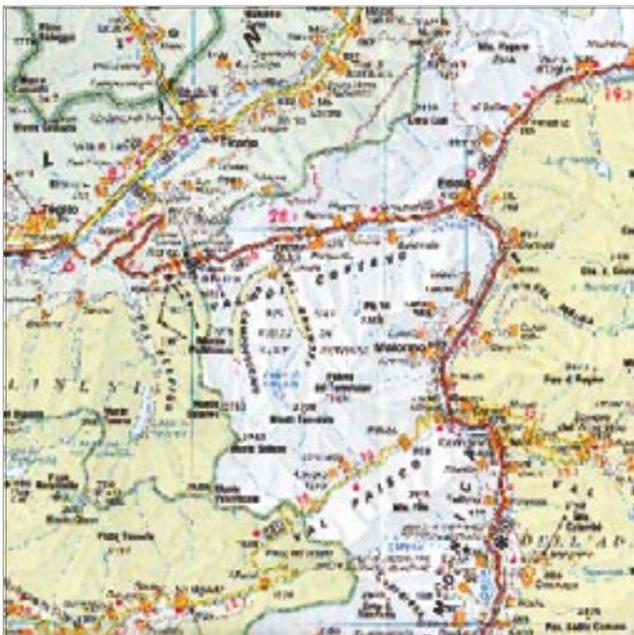
tel. 0364.74559

PERIODI DI VISITA

Aprile-Novembre.

ALTRE INFORMAZIONI

Per eventuali visite guidate è possibile rivolgersi all'Associazione Guide Alpine Valle Camonica - Adamello
tel. 0364.91301



Riserva naturale VALLI DI SANT'ANTONIO

